

Suor Orsola**“La freccia e il cerchio”
un convegno sull’anima**

Francesco
De Sanctis
è il rettore
del
Suor Orsola
Benincasa

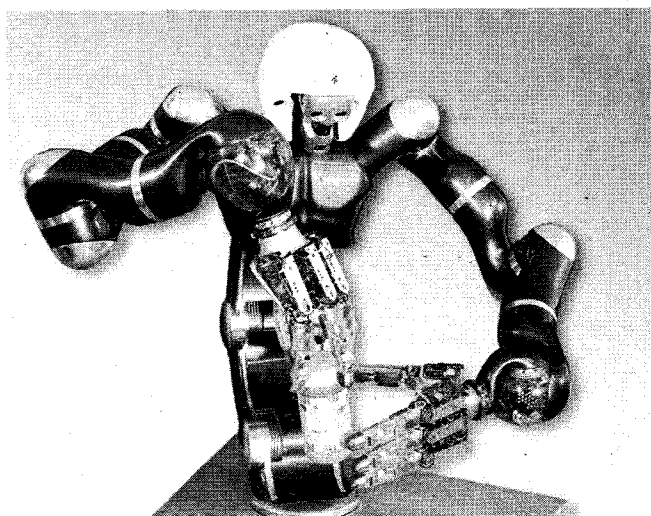
Domani alle 16.30, nella sala degli Angeli del Suor Orsola Benincasa, si svolgerà un seminario sul tema “Automa/Anima”, a cui è dedicato il primo numero della rivista annuale internazionale bilingue “La freccia e il cerchio” fondata e diretta da Edoardo Sant’Elia. Oltre allo stesso direttore della rivista, all’incontro prenderanno parte il rettore del Suor Orsola Francesco De Sanctis, la preside di Lettere Emma Giammattei e i docenti Gennaro Carillo (Storia delle dottrine politiche), Ernesto Paolozzi (Storia della filosofia contemporanea) e Davide Tarizzo (Filosofia politica all’Orientale).

Info

www.scuoladipitagora.it

Il progetto

Freccia e cerchio per indagare sui contrasti della cultura

**Automati**

Il robot Justin.
A destra,
il filosofo
Aldo Masullo

**Sant'Elia il fondatore**

Una rivista in otto numeri
con coppie tematiche
che coniugano
argomenti alti e bassi

Fabrizio Coscia

Nasce da un folgorante aforisma della poetessa russa Marina Cvetáeva - «Il pensiero è una freccia. Il sentimento un cerchio» - il progetto della rivista annuale internazionale, ideata e fondata da Edoardo Sant'Elia, «La freccia e il cerchio». Da un lato la precisione affilata della razionalità e dall'altro le avvolgenti spire della passione: un binomio che racchiude il senso di un'operazione ambiziosa, quello di raccontare la contemporaneità attraverso una serie di coppie antinomiche ma allo stesso tempo contigue, con un approccio capace di essere sia analitico (il pensiero) che creativo (il sentimento).

La rivista di filosofia, letteratura e lin-

guaggi - che sarà presentata al Suor Orsola Benincasa, alle 16.30, dallo stesso Sant'Elia e dal rettore Francesco De Sanctis, con Emma Giammattei, Gennaro Carillo, Ernesto Paolozzi e Davide Tarizzo - è un progetto a termine, rigorosamente strutturato: otto numeri in otto anni (2010-2017), con dodici contributi in ogni volume, proprio come nella precedente rivista di letteratura italiana, «Il Rosso e il Nero», fondata dallo stesso Sant'Elia negli anni Novanta.

Si parte dalla coppia «automa-anima», che è il tema del numero d'esordio, e si proseguirà con «memoria-limite», «festa-famiglia», «specchio-maschera», «assenza-voci», «destino-numeri», «illusione-indizio», «nemico-scelta». «Il cozzo dialettico, tra rispecchiamento e negazione, di questi due temi che diventano un unico tema - spiega Sant'Elia, saggi-

sta e scrittore, oltre che giornalista Rai - produce di volta in volta una complementarietà dei saperi che rifiuta steccati e gerarchie, mischiando piuttosto le carte tra "alto" e "basso", tra generi d'arte e di consumo, tra linguaggi diffusi e di nicchia».

Una rivista diversa dalle altre, spiega ancora il suo ideatore, perché caratterizzata principalmente dall'«interdisciplinarietà dei linguaggi, che incrocia filosofia e psicologia, antropologia e cinema, estetica e fumetto», e dalla sua dimensione internazionale: è infatti interamente bilingue (italiano e inglese), ospiterà in ogni numero anche interventi di studiosi stranieri, e internazionale è il suo comitato scientifico. Il tutto per riflettere sulla «contemporaneità attraverso vari punti di vista - aggiunge Sant'Elia - naturalmente con gli inevitabili strascichi del moderno, e con gli echi mai sopiti del classico».

La rivista, promossa dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dalla Società di studi politici, edita dalla Scuola di Pitagora, si propone così, nelle intenzioni del suo fondatore, come un «alfabeto delle idee contemporanee», una sorta di ipertesto che alla fine sarà raccolto in un unico cofanetto, come un'opera vera e propria. L'illustrazione sarà una delle due rubriche fisse dell'annuale (l'altra è la conversazione tra due studiosi): uno dei dodici contributi sarà, cioè, ogni volta realizzato da un illustratore intorno al tema del giocattolo. Nel primo numero Severino Baraldi raffigura delle bamboline che rappresentano i diversi stati d'animo dell'umanità. Ad aprire il volume è una conversazione sul rapporto tra automa e anima tra Ernesto Paolozzi, docente di Storia della Filosofia contemporanea all'Università Suor Orsola Benincasa, e Maurizio Ferraris, docente di Filosofia teoretica all'Università di Torino. Gli altri dieci interventi sono di Romeo De Maio, Patrizia Romeo Tomasini, Aldo Masullo, David Punter, Bruna Mancini, Erik S. Rabkin, Edoardo Sant'Elia, Massimo Bocchiola, Rinaldo Caddeo e Alida Airaghi.

La rivista

L'anima di Masullo dialoga col suo automa

Uno spazio libero dove filosofi, letterati, amanti della cultura possano ritrovarsi su tematiche a loro care, sotto una regia invisibile che li faccia marciare in sintonia come un ingranaggio. Tutto questo è la nuova rivista «La freccia e il cerchio», progetto a termine rigorosamente strutturato in otto numeri dal 2010 fino al 2017, ideato da Edoardo Sant'Elia, poeta e saggista che negli anni '90 riscosse notevole successo con la rivista letteraria «Il rosso e il nero».

La sua nuova creatura è qualcosa di diverso: attorno ad un duplice e dialettico filtro tematico si dipana una complementarietà dei saperi che rifiuta gerarchie mischiando l'alto con il basso, il linguaggio aulico e quello più moderno. Il primo volume, nella pregiata edizione de «La scuola di Pitagora», è già in distribuzione e affronta la tematica «Automa/anima». Dodici i contributi il-

lustri di questo primo tassello bilingue: ogni scritto ha la doppia versione italiano/inglese. Il numero uno della collana si apre con una stimolante conversazione tra i filosofi Maurizio Ferraris ed Ernesto Paolozzi; si parla di Sant'Agostino come di Bergman, di Platone o di Bob Dylan. Romeo De Maio analizza il rapporto tra uomo e tradizione con gustosi esempi tratti dal film di Chaplin *Tempi moderni*. Non a caso, quel che segue, è un dialogo in stile leopardiano tra l'anima e l'automa di Aldo Masullo, un botta e risposta erudito con citazioni da Cartesio, Hobbes. Lo sa bene anche Toresini, nel suo saggio letterario sul tema di questo binomio, affrontando alcuni capolavori come *Frankenstein* di Mary Shelley e *Olympia* di Hoffenheim. David Punter rievoca invece le maschere balinesi e il mito del minotauro. Bruna Mancini analizza il romanzo

di Thea Von Harbor *Metropolis*. Erik Robkin compie un viaggio nella natura del personaggio, parlandoci delle invenzioni fantascientifiche di Philip Dick e di Babarella, automa seducente dalle sembianze di donna. Bambole disegnate sono invece il prezioso contributo di Severino Baraldi.

I prossimi numeri tratteranno dicotomie come memoria/limite, festa/famiglia, specchio/maschera. Non sono solo contrapposizioni intellettuali, come ha spiegato il professor Gennaro Carillo in un convegno-dibattito nei giorni scorsi al Suor Orsola che ha visto protagonista anche Emma Giammattei, ma che creano consanguineità, perché, come ha scritto Marina Cvetáeva «il pensiero è una freccia. Il sentimento, un cerchio».

Marco Perillo